Sostengono PLAYFISH

Aquarium Club Lanterna www.aclgenova.it info@aclgenova.it	Discus Club Italia www.discusclub.it info@discusclub.it
Associazione Ferrarese Acquariofilia Erpetologia www.afae.it info@afae.it	Gruppo Acquariofilo Bolognese www.gabologna.it info@gabologna.it
Associazione Italiana Acquario Mediterraneo www.aiam.info - | - aiam@aiam.info	Gruppo Acquariofilo Fiorentino www.gafonline.it info@gafonline.it
Associazione Italiana Guppy www.aig-italia.com info@aig-italia.com	Gruppo Acquariofilo Partenopeo http://gapnapoli.altervista.org gap.napoli@libero.it
Associazione Italiana Piante Carnivore www.aipcnet.it info@aipcnet.it	Gruppo Acquariofilo Riviera del Brenta www.garb.it info@garb.it
Acquariofili Trentini www.acquariofilitrentini.it info@acquariofilitrentini.it	Gruppo Acquariofilo Salentino www.gas-online.org info@gas-online.org
Club Ittiologico Romano "Giancarlo Iocca" www.cir.roma.it cir.roma@tiscali.it	

PLAYFISH

Cari amici, acquariofili e non, benvenuti su PF n°9

Questo è un numero un po' particolare.

Infatti inizia con un ricordo. Il ricordo di un Amico, un acquariofilo che molti di voi che leggono queste pagine, hanno conosciuto e stimato, e che due anni fa ci ha lasciato.

Playfish n° 9 è dedicato a

Giancarlo Iocca.

Leggerete un suo ricordo da parte del presidente del gruppo che ha contribuito a fare crescere, ed immediatamente dopo, un articolo scritto un bel po' di tempo fa, con la sua collaborazione. Ci siamo consultati, ed abbiano deciso di farlo uscire così, senza nulla cambiare, con la sola avvertenza di considerare che nel frattempo, le conoscenze sono un po' maturate e qualcosa potrebbe non essere più così.

Questo numero esce in concomitanza con due importanti manifestazioni nazionali: una acquariofila, organizzata dall AFAE e dall'AIG, un nuovo gruppo che si affaccia al panorama acquariofilo italiano, e di cui leggiamo una presentazione all'interno.

La seconda manifestazione è il "Meeting di primavera" organizzato a Sesto Fiorentino dall'AIPC, di cui leggerete una presentazione.

AIPC è uno dei gruppi della prima ora, tra i fondatori di Playfish e sempre presente, grazie anche all'impareggiabile lavoro di Guenda, preziosa collaboratrice di PF, che voglio ringraziare pubblicamente per la sempre puntuale presenza.

Ma non è la sola novità: si è aggiunto infatti un altro nuovo gruppo, e precisamente l'AT, ovvero "Acquariofili Trentini", che nasce (lo dice il nome..) in Trentino, nella zona di Rovereto, con parecchie ambizioni. A loro i miei migliori auguri!!!!

Inoltre domenica 29 maggio è nata l'Associazione Orchids Club, specializzata in orchidee, che ha aderito immediatamente all'iniziativa PlayFish. Nelle pagine dedicate ai gruppi una breve recensione della manifestazione di fondazione.

Quante novità, eh?

Il periodo trascorso dall'ultimo numero ha visto il consueto pranzo primaverile del NewsGroup "ItHobbyAcquari", che questa vota si è tenuto in provincia di Arezzo, dal mitico "Piedone", a Piantravigne.

In una giornata davvero "da lupi" una trentina abbondante (in molti sensi) di acquariofili provenienti da buona parte d'Italia, hanno fatto onore alla tavola, dando poi seguito all'ormai consueto e vivacissimo "mercatino" ovvero la fiera dello scambio, dove tra lumache, piante e pesci, sono transitati un bel po' di esemplari.

E in mezzo c'è stata anche una sorpresa per il vostro redattore: le associazioni che sostengono Playfish hanno pensato di ringraziare il vostro redattore con una targa ricordo, che mi è stata consegnata in occasione del pranzo. Ve lo racconto perché altrimenti mi tocca sopportare gli improperi di qualcuno di loro :-)…

E anche perché mi ha sorpreso e commosso, non me l'aspettavo davvero. Quindi approfitto di queste righe per ringraziare (ancora una volta) tutti coloro i quali stanno sostenendo la nostra piccola iniziativa.

Una piccola precisazione. Anzi due.

PlayFish è gratuito, è distribuito via web dalle associazioni che contribuiscono alla sua diffusione.

Occasionalmente si può trovare stampato in proprio, in bianconero o a colori, ed in distribuzione a cura dei gruppi durante alcune manifestazioni organizzate dai gruppi stessi, ma sempre a titolo gratuito.

La seconda precisazione è che tutte le foto pubblicate sono di proprietà, se non specificato diversamente, degli autori degli articoli, i quali hanno ovviamente tutti i diritti, sia sugli articoli stessi, che sulle immagini.

Questa precisazione perché sono stati segnalati atti di "vampirismo" che hanno coinvolto immagini prese dal bollettino senza le autorizzazioni dei proprietari.

Buona lettura a tutti.

Graziano

Due anni fa...

Ginx

Roberto Taglieri - CIR

Ormai sono passati molti mesi.

Col senno di poi il vuoto è ancora più incolmabile. Se ne è andato un grande amico, semplicemente però una persona dolce e appassionata.

Sono le prime cose di Giancarlo che mi sono venute in mente. Chissà però quante altre verrebbero alla mente di sua moglie, delle sue figlie, dei suoi familiari, dei suoi amici e colleghi.

Noi, tutti noi ricordiamo soprattutto quel suo essere allegro ma anche serio e sarcastico, con quel sorriso e quella tranquillità che traspariva anche mentre era minato dalla malattia e quella sua disponibilità a dare un buon consiglio a tutti, non solo sui pesci e gli acquari, ma anche sulla vita di tutti i giorni.

In tutto questo tempo mi sono chiesto come Giancarlo Iocca avrebbe preferito essere ricordato. Forse semplicemente tra di noi amici o forse pubblicamente.

Probabilmente la cosa migliore che noi del CIR abbiamo fatto è stato proprio intitolargli il nostro Club. Resterà un segno

indelebile e tangibile della sua frequentazione nella nostra associazione ed un segno di grande stima, quella stima vera che godeva tra gli appassionati aquariofili.

Me lo immagino su una bella nuvola soffice, insieme a tanti altri amici a chiacchierare sui valori dell'acqua, su come si riproduce quel ciclide o su come organizzare una bella riunione tra angeli.

Ciao Giancarlo.

Roberto Taglieri, 10 maggio 2005

Giancarlo Iocca

Ci siamo anche noi!!!

Nasce il gruppo "Acquariofili Trentini"

Ci sono voluti 5 mesi di riunioni, votazioni e discussioni, ma ora siamo pronti.

E' ufficialmente nata:

"AT – Acquariofili Trentini"

una nuova realtà che va ad aggiungersi al panorama italiano delle associazioni acquariofile.

Sicuramente conoscete già qualche membro del gruppo: alcuni di noi militano in altre associazioni italiane o hanno voce sui canali tematici presenti in rete, ma da questo momento siamo in grado di identificarci con un nome comune che tra l'altro ci vuole inquadrare nel territorio trentino, ma non vuole essere discriminatorio o di chiusura nei confronti del resto del mondo.

Sicuramente i passi da compiere sono ancora molti, ma fortunatamente abbiamo voglia di fare.

Da questo numero anche noi supporteremo PlayFish e sarà (lo era già) nostra premura diffonderlo anche tramite i nostri mezzi; nei prossimi numeri cercheremo di dare un contributo più consistente a PF, per ora approfittiamo di questo spazio messoci a disposizione per farci conoscere e per stringere nuove amicizie.

Non ci dilunghiamo sugli scopi statutari o il programma delle attività previste, ma riassumiamo il tutto in poche righe che introducono il neonato gruppo:

AT vuole essere un punto di riferimento in Trentino e non, per tutte quelle persone che desiderano o necessitano di confrontarsi e scambiare esperienze sui temi legati all'acquariofilia.

AT infatti Nasce da un gruppo di amici che 5 mesi fa si sono seduti davanti ad una pizza ed hanno immaginato come coinvolgere altre persone con un interesse comune.

Il nostro gruppo è aperto a chiunque abbia voglia di divertirsi e di aiutarci nel promuovere, valorizzare e approfondire tutte le tematiche acquariofile.

Per informazioni sul nostro gruppo o per qualsiasi contatto cominciate a tenere d'occhio il nostro sito http://www.acquariofilitrentini.it e non esitate a scriverci a info@acquariofilitrentini.it

A presto....

I Soci Fondatori di AT

Collaborare con PlayFish

Come partecipare a PlayFish

Prima di tutto sarebbe opportuno entrare in contatto con una Associazione tra quelle presenti nell'elenco delle Associazioni che promuovono l'iniziativa, selezionandone una dall'elenco nella pagina "Le Associazioni" sul sito www.playfish.it o in ultima pagina di questo bollettino.

In Italia queste Associazioni sono abbastanza numerose ed equamente distribuite lungo tutta la penisola e le isole maggiori. Alcune di esse, quali quelle tematiche, hanno addirittura respiro nazionale.

Oppure potete inviare uno scritto all'indirizzo "redazione@playfish.it"

Lo scritto dovrebbe essere corredato da almeno un paio di foto di buona qualità e non dovrebbe eccedere di molto le 6000 battute. Puo' essere inviato in formato .txt, o .rtf o .doc. Lo scritto rimane di proprieta' del suo autore, il quale ne puo' disporre liberamente come crede, restandone direttamente responsabile, fermo restando che l'invio dell'articolo e delle foto alla "redazione" autorizza automaticamente la loro pubblicazione e diffusione attraverso il bollettino da parte delle altre associazioni affiliate.

L'uso delle foto è concesso dagli autori per il solo scopo della pubblicazione sul bollettino. Qualsiasi altro uso dove essere autorizzato dagli autori

La pubblicità non trova spazio all'interno delle pagine di PlayFish, perché le Associazioni che hanno ideato il bollettino e quelle che lo sostengono hanno ritenuto lasciare la massima libertà di espressione possibile a chi scrive, in modo da esporre il proprio pensiero senza condizionamenti di sorta.

La diffusione e' **libera e gratuita**. Chiunque puo' stamparlo e diffonderlo nei luoghi dove si "fa attività": mostre, manifestazioni, negozi, vivai, serre.

L'ultima foto sotto contiene un prodotto…. che è meglio non inserire nell'acquario ma molto utile per chi lo sta allestendo.

Il materiale del fondo è a posto, come spessore parte da 10/12 cm posteriori ed arriva a 6/7 cm dalla parte anteriore, il filtro e gli accessori sono sistemati e non resta che inserire l'elemento principale: l'acqua.

Su questo elemento bisognerebbe dilungarsi molto perché è di importanza fondamentale, parlare di valori chimici come pH e durezza perché i pesci ma anche le piante

necessitano di valori specifici a seconda delle specie ma lo scopo qui è solo di allestire un acquario generico e quindi mi accontento di quello che ho a disposizione, la mia acqua di rubinetto che, per fortuna, ha dei valori adattabili a molte situazioni.

L'acqua

La mia acqua di rubinetto ha un pH 7,5 durezza 7-9 e 350 micro siemens, valori medi pressoché ideali per la maggior parte dei pesci più comuni da acquario. Io utilizzo all'uscita del rubinetto un filtro particolare 'a bicchiere' con dentro una cartuccia filtrante sedimenti e carbone che mi riduce all'uscita i micro siemens a 300 oltre ad eliminare residui ed inquinanti come ad esempio il cloro.

Un tubo di gomma collegato direttamente all'uscita del filtro porta l'acqua all'acquario, la immetto dentro al filtro per ridurre l'impatto sul materiale di fondo tramite un tubo di plastica ad U come si può vedere dalle foto sopra. Riempio l'acquario sino al 50% della sua capacità.

L'arredamento

Di solito qualche pezzo di legno o radici, qualche coccio con fori per

permettere nascondigli ai pesci che ne hanno bisogno e magari qualche roccia più grande.

A parte le rocce molto ben lavate e spazzolati lavo e faccio bollire separatamente tutto il resto in

particolare i legni che altrimenti tendono a scurire l'acqua.

Le piante

Più tante possibile, in questo caso la mia fortuna è che ho potuto prelevare molte talee dagli altri miei acquari ed ho quindi risparmiato parecchio però

anche se si è costretti a comprarne è necessario perché aiutano moltissimo al buon mantenimento dell'acquario. Non mi dilungo adesso a spiegarne i motivi e mi limito allo scopo prestabilito cioè l'acquario nel suo insieme.

Che per fortuna è quasi pronto.

Ancora l'acqua

Riapro adesso il rubinetto ed aggiungo ancora acqua tanto da raggiungere il 75% della capacità. Nel mio caso ho la possibilità, molto utile, di concludere il riempimento del restante 25% con acqua prelevata dagli altri miei acquari, già avviati e ben maturi. Questa acqua aiuta a far maturare più rapidamente anche questo nuovo acquario così come abbiamo fatto all'inizio con i cannolicchi. Chi non possiede altri acquari potrà ovviamente concludere il riempimento con l'acqua del rubinetto.

I prodotti

Pochissimi sono i prodotti chimici che utilizzo. In questo specifico caso per l'acqua non ne ho utilizzato alcuno in

quanto l'acqua essendo stata filtrata non presenta residui nocivi ed è matura perché parzialmente prelevata da acquari già in attività.

Per le piante invece come ho detto prima solo qualche pastiglia di fertilizzante per il fondo ed uno specifico fertilizzante liquido versato direttamente nell'acqua nella dose specificata.

Solo usando direttamente e solo acqua diretta del rubinetto avrei inserito un buon biocondizionatore ed un prodotto utile all'attivazione dei batteri.

Conclusione

I pesci comincerò ad aggiungerli fra qualche giorno, in questo caso solo un paio di giorni proprio perché ho utilizzato acqua già matura, altrimenti almeno una settimana… pochi, pochissimi alla volta ed alla distanza di qualche giorno dopo ogni inserimento. Non ho ancora deciso cosa metterò ma la scelta sarà molto attenta perché specie e quantità devono essere ben ponderate. Ma questo è un altro discorso… La casa è pronta ed il primo passo è concluso, magari gli ospiti saranno argomento per una prossima riflessione.

Corrado Bozzano - ACL Genova

Julidochromis Transcriptus "Gombi": un'idea per un "Tanganika"

di Giovanni Tertulliani - CIR

Dopo alcuni anni di inattivita' acquariofila dovuta a problemi di assestamento familiare, ho avuto nuovamente la possibilita' di allestire un acquario.

Pertanto, ho costruito (ebbene, sì, ho costruito) una vasca delle dimensioni esterne di 110x45x60(h) con un filtro interno laterale che occupa 15 cm della lunghezza della vasca. Le dimensioni della vasca sono state forzate dallo spazio a disposizione. Per l'altezza (dove avevo mano libera) ho volutamente puntato sulla massima possibile, tenuto conto di estetica ed ossigenazione dell'acqua, per favorire la creazione di una struttura tipo scogliera verticale.

Il filtro biologico e' stato caricato a lana filtrante (prefiltro) e cannolicchi misti di varie dimensioni e marche (praticamente ho racimolato il materiale rimastomi dalle precedenti esperienze).

Per evitare ristagni di acqua nella parte inferiore del filtro ed aumentare la turbolenza dell' acqua, sia i cannolicchi che il materiale prefiltrante sono stati collocati al di sopra di cestini in materiale plastico (i classici porta-posate utilizzati in alcuni tipi di lavastoviglie, posizionati capovolti).

Infine una pompa da 600 litri/ora, viene utilizzata per riversare l'acqua nell'acquario, dopo il passaggio nel filtro, garantendo il corretto (secondo la mia opinione) movimento di acqua nella vasca. Il tubo di uscita è stato dotato di un raccordo che consente di sezionare il getto in due direzioni, al fine di massimizzare il movimento d'acqua in ogni zona dell'acquario. Il volume netto di acqua, ad acquario arredato, è pari a 232 litri (il lordo sono circa 300 litri), misurato durante il riempimento effettuato con una tanica da 8 litri.

L' acquario e' stato arredato con alcuni legni, molte pietre di varie forme e dimensioni, anforette ed alcuni mattoni forati per favorire la formazione sia di territori difendibili sia di nascondigli.

Sono state inoltre allocate una ventina di Vallisneria Spiralis.

Le caratteristiche fisiche dell' acqua sono quelle dell'acqua di rubinetto della mia zona di Roma (pH 7,5 ; durezza totale 16-18° dGH).

Pesci (consigliati e forniti dall'amico Giancarlo Iocca)

3 Altolamprolus Calvus (3-4 cm)

4 Neolamprologus Leleupi (3-4 cm)

4 Neolamprologus Palmeri (4-5 cm)

2 Neolamprologus Brevis (coppia)

2 Neolamprologus Boulengeri (coppia)

3 Julidochromis Gombi (4-5 cm)

Dopo pochi giorni, nell' ambito del terzetto di J. Gombi si e' formata una coppia che ha eletto a propria dimora una piccola grotta formata da un legno concavo appoggiato sul fondo; ho lasciato il terzo incomodo (maschio) nell' acquario per osservare il suo comportamento nei confronti della coppia e viceversa.

In questa sede non parlero' in dettaglio degli altri pesci presenti, segnalando comunque che nello stesso acquario si sono riprodotti piu' volte anche N. Boulengeri e Palmeri, con nascita degli avannotti, mentre N. Leleupi si è riprodotto 2 volte, senza che la cura delle uova andasse a buon fine. N. Brevis si sono accoppiati e riprodotti più volte (sia utilizzando gusci di lumaca che piccole anforette), ma i tentativi di cura della prole sono sempre falliti, perche' la coppia veniva costantemente infastidita dagli altri pesci presenti e, pertanto, non aveva la giusta tranquillità.

In effetti l' acquario risultava un po' sovraffollato, ma in tal modo sono riuscito a ridurre praticamente a zero le conseguenze dell'aggressività dei pesci presenti, in quanto le "liti" erano diluite tra tutti i coinquilini. Comunque mi ero riservato di ridurre il numero dei pesci non appena fenomeni palesi di insofferenza si fossero manifestati.

Riproduzione di J. Gombi

Come dicevo, dopo 10 giorni dall' inserimento nell' acquario, la coppia di J. Gombi si e' riprodotta. La temperatura dell' acqua era di circa 24° C; il numero di uova attaccate all' interno della piccola grotta era pari a 10.

I giochi amorosi non sono stati particolarmente evidenti, anzi il

comportamento della coppia durante la riproduzione non si è diversificato molto dal comportamento quotidiano.

Si sono accentuati, invece, sia la difesa del territorio sia l' aggressione verso chiunque tenti di avvicinarsi alla grotta. Interessante rilevare che i due coniugi facevano proprio il detto "l'unione fa la forza", aggredendo in coppia il malcapitato che gli capitava a tiro. Il più bersagliato era il terzo incomodo, ovvero il terzo Juli.

Le uova si sono schiuse dopo circa 3 giorni e gli avannotti sono stati nascosti nella parte piu' interna della grotta, invisibili dall' esterno.

Dopo altri 7 giorni, pertanto 10 giorni dopo la deposizione, si sono cominciati ad intravedere 4-5 avannotti nuotare all' interno della tana, sempre molto vicini alle pareti.

Nelle successive deposizioni, avvenute sempre al mattino presto prima dell' accensione delle luci e succedutesi ad intervalli di 12-24 giorni, sono state deposte fino ad un massimo di 29 uova, come si puo' vedere dalla seguente tabella:

Data	T°C	n° uova
20 aprile	24°	10
2 maggio	26°	13
22 maggio	26°	19
16 giugno	28°	29
20 luglio	30°	25

Gli avannotti nati dalle deposizioni precedenti rimangono in prossimita' della tana, senza particolari combattimenti intraspecificici e vengono completamente accettati dai genitori.

La percentuale di sopravvivenza e' stata variabile tra il 15% ed il 30% rispetto alle uova deposte.

Al momento della presente relazione (5° deposizione) sono presenti nell' acquario 4 avannotti della 1° deposizione ormai lunghi circa 2 cm e perfettamente acclimatati, 6 avannotti della 2° deposizione, 3 avannotti della 3° deposizione, 4 avannotti della 4° deposizione.L' unico modo per distinguere i piccoli nati sono le differenti dimensioni.

Devo segnalare che tra i pesci presenti in vasca, gli unici a dimostrare un grande gradimento per i piccoli nati da tutte le coppie presenti, sono stati gli Altolamprologus Calvus; il loro modo di predare e' abbastanza caratteristico: rimangono fermi, immobili, con la testa orientata verso il basso, in prossimita' delle varie tane, al di fuori delle zone difese dai genitori, scattando poi velocissimi non appena un avannotto esce dalla zona protetta.

Per quanto riguarda il comportamento di coppia, i J. Gombi risultano molto affiatati difendendo assieme il territorio (non molto grande, praticamente la grotta e le zone immediatamente limitrofe) e le uova; prestano invece minore attenzione nella difesa degli avannotti. Comunque, questi ultimi, rimangono protetti all'interno della grotta sino a che non sono in grado di nuotare perfettamente e sfuggire agli attacchi dei predatori.

Il maschio single viene attaccato ogni qualvolta si avvicina al territorio della coppia, anche singolarmente da ciascuno dei due "coniugi" e devo dire che, pur essendo piu' grosso della femmina, non riesce ad averne ragione.

Infine vorrei segnalare che il dimorfismo sessuale nei J. Gombi da me allevati e' molto evidente; infatti nei due maschi le fasce verticali scure avvolgono completamente il corpo del pesce, mentre nella femmina tali fasce si arrestano sui fianchi senza cingere il pesce.

Purtroppo nel periodo estivo, per potermi godere le mie due agognate settimane di ferie, ho lasciato la vasca da sola, fidando nell'acclimatamento ormai già consolidato. Il clima non mi è stato amico, infatti le temperature in agosto hanno raggiunto i 36°-37°, cosa che ho verificato al mio rientro.

Vi lascio immaginare il disastro avvenuto nell'acquario: una strage.

Comunque, errori umani a parte, nel complesso, si tratta di pesci ottimali per acquari di comunita' costituiti da ciclidi nani oppure per acquari monospecifici di piccole dimensioni.

Le foto a corredo di questo articolo sono state prelevate dal sito www.bigskycichlids.com.

In accordo con quanto specificato sul sito, le foto prelevate sono state pubblicate senza rimuovere le informazioni riguardanti il copyright.

Si ringrazia Bigskyciclhid

Nelle foto sopra si vedono i materiali usati per la seconda parte del filtro, la zeolite e la lava in granuli, questi materiali io li utilizzo anche per formare uno strato sul fondo dell'acquario, sono ancora utili per la formazione di batteri e quindi filtraggio ed offrono una discreta base di ancoraggio alle piante.

A questi aggiungo anche una parte di pietrisco in granuli grosso modo delle stesse dimensioni per consentire un buon passaggio e movimento dell'acqua nella parte bassa del fondo. Una cosa importante che è sempre utile ricordare è che tutto quello che si mette dentro all'acquario deve essere prima sempre ben lavato e pulito a

volte è addirittura meglio, specie se non si è certi della provenienza, far bollire il tutto. Nelle foto precedente si vedono il pratico sistema da me utilizzato per il lavaggio e come è formato il primo strato del fondo.

A questo punto passo alla parte del fondo dedicata alle piante, un ricco strato di 'akadama', un terriccio neutro che ha la particolarità di assorbire e mantenere i nutrienti che verranno poi assorbiti lentamente dalla piante. La

procedura che uso è di setacciare molto bene in modo da separare i grani più grossi, che sono quelli utilizzati per il fondo, dal resto. Per fare questo uso un setaccio giocattolo ma sarebbe molto meglio comprarne uno di quelli veri più funzionale e rapido ma

mi ricordo sempre che devo farlo solo nel momento che mi serve. Anche se non è strettamente necessario si può sciacquare molto delicatamente l'akadama dopo setacciata e prima di utilizzarla per il fondo, questa volta non l'ho fatto.

Il passo successivo è quello di provvedere all'inserimento di qualche nutriente per le piante, allo scopo vanno benissimo le pastiglie di fertilizzante vendute nei negozi di

acquari. Indipendente dalla dimensione delle pastiglie io sono solito sminuzzarle e mischiarle all'akadama insieme ad una manciata del pietrisco che si vede nella foto del secchio. Una volta preparato il composto sistemo uno strato di due o tre centimetri e tiro un respiro di sollievo perché la preparazione dell'akadama è la più lunga e fastidiosa. Siamo quindi finalmente arrivati alla posa del fondo vero e proprio, la scelta del materiale dipende dal tipo di acquario che si vuole allestire, in questo caso un pietrisco medio non calcareo e scuro. Questa volta, non so perché, ho aggiunto ancora sopra della sabbia bianca più

fine.

Finito il fondo ho sistemato i materiali di cui sopra nel filtro aggiungendo una pompa di ricircolo ed un termometro nei rispettivi scomparti predisposti.

Le foglie che si vedono nella foto si riferiscono ad un acquario adiacente di

tipo aperto e non hanno nulla a che fare con questo.

Sotto vediamo la pompa da 600 litri

ora con flusso regolabile ed il termometro da 200 Watts per una temperatura desiderata dell'acqua intorno a 25/27 gradi.

Ovviamente non può mancare un termometro per visualizzare la temperatura.

Allestiamo un acquario

Corrado Bozzano - ACL

L' idea di fotografare le fasi di allestimento di un acquario forse è folle ma devo dire che mi è stata utile in molti casi, specie quando sono sorti dei problemi ed avendo davanti le foto ed una brave relazione ho potuto più semplicemente capire se e dove avevo sbagliato qualcosa in questa che è la fase per me più importante.

La scelta dei materiali deve essere ben ponderata, inutile ricercare sofisticazioni costose e spesso inutili, la semplicità e prodotti pratici, di buon livello e costi contenuti è il mio principio fondamentale.

Ovviamente prima di iniziare il tutto occorre decidere quali tipi o specie di pesce vogliamo inserire, in questo specifico caso io preparo un acquario generico che può andare bene quasi sempre.

L'acquario

Un 100x40x60 di costruzione semi artigianale, vetro spesso 10 mm., filtro interno a 3 scomparti e coperchio in plastica sagomata con 3 aperture. Per prima cosa lo lavo molto bene con sola acqua ed una spugnetta morbida,

E' mia abitudine riempire totalmente di acqua l'acquario e dopo aver inserito

una pompa nel filtro vuoto far girare l'acqua per qualche giorno per essere sicuro della tenuta e controllare se vi sono perdite.

Poi svuoto completamente ed asciugo con spugnetta e panno assorbente anche per una nuova pulizia.

Molto importante è la scelta dei materiali filtranti.

I materiali filtranti

I cannolicchi sono il primo ingrediente, si tratta di piccoli cilindri ceramici e porosi in grado di ospitare i batteri. In commercio ne esistono vari tipi, Io li ho provati tutti, anche quelli ad alta porosità e molto più costosi ma, onestamente, non ho riscontrato apprezzabili differenze per cui quelli classici vanno più che bene; si trova in commercio anche un tipo più piccoli che io utilizzo a volte solo in acquari molto piccoli per aumentare la superficie batterica.

L'utilizzo di un sacchetto a rete per contenerli è sicuramente pratico nel caso si debba per qualsiasi motivo svuotare il filtro. Sconsiglio di utilizzare certi tipi di retine elastiche dette 'calzetta' in quanto alla lunga marciscono. Personalmente intervengo su questa parte del filtro solo ed esclusivamente se si creano

dei problemi ed in pratica non viene mai pulita. Un sistema molto efficace, se si possiedono altri acquari, è quello di utilizzare parte dei cannolicchi di questi per il nuovo acquario, una dose del 50% sarebbe ottimale.

La seconda parte del filtro è composta da un sacchetto, simile al precedente ma con retina più fitta dove mischio una parte dei soliti cannolicchi, una parte di zeolite in grani ed una parte di lava rossa sempre in grani, lo scopo è lo stesso ma secondo me l'utilizzo di materiali diversi consente un maggiore potere filtrante, sinceramente non so

perché ma i risultati ottenuti sono evidenti; questa parte dopo qualche anno va pulita semplicemente estraendola e sciacquandola in un secchio con qualche litro di acqua dell'acquario stesso.

Dopo queste due parti che consentono il filtraggio batterico io aggiungo una parte che svolge la funzione sia batterica che meccanica, una spugna tagliata con precisione per il vano del filtro. In questo caso il lavaggio è più frequente, se non in casi particolari, come ad esempio un possibile intasamento, ogni sei mesi ed anche

stavolta con la stessa acqua dell'acquario. Si può vedere dalla foto come vengono disposti i materiali dentro al filtro ma non è tutto. La parte finale, quella più in alto è composta dal classico 'perlon' sintetico che svolge una funzione puramente meccanica. Anche in questo caso esistono tanti tipi a prezzi diversi, personalmente uso il più economico, il periodo di utilizzo varia a seconda del tipo di acquario,

ovvero a seconda dei contenuti in termini di piante e pesci. Generalmente dopo un paio di lavaggi io lo sostituisco a nuovo.

Metti una domenica tra le orchidee..

Graziella Antonello - AOC

Qualche giorno fa sono stata contattata da una amica appassionata di orchidee che stava organizzando, a casa di un grande collezionista italiano di queste splendide creature, un meeting finalizzato alla creazione di un gruppo di appassionati del settore.

Dopo breve consultazione con il mio compagno, ho deciso di aderire con entusiasmo alla cosa, conoscendo l'amatore in questione per essere già stata lo scorso anno a visitare la sua "piccola" serra, con più di 4000 piante.

Il collezionista di cui si parla è Guido De Vidi, una vera autorità nel campo orchidofilo, attivo da più di 25 anni.

La giornata, una calda domenica di fine maggio, è iniziata alle 9.30 di mattina, presso casa De Vidi, a Pero di Breda di Piave, nelle vicinanze di Treviso.

Guido, supportato da Patrizia e Stefano, ha preparato, nello spazio antistante le serre, vero oggetto del desiderio per tutti gli oltre 30 intervenuti, uno spazio dove ha intrattenuto gli ospiti con il progetto nato da una serie di richieste ricevute nel tempo.

Il progetto è quello della fondazione di un gruppo di appassionati, (che per il momento si chiama "Orchids Club"), il quale avrà una struttura più agile rispetto a quella di una associazione classica, ed il cui scopo sarà quello di supportare il lavoro di uno staff tecnico (composto per il momento da un biologo e da uno studente di agraria, Cristian e Stefano) che saranno impegnati nella riproduzione delle piante di orchidea da seme, e non più per talea.

Il progetto in realtà è già partito, con l'impollinazione di oltre 60 specie. Le specie impollinate (nella foto Cristian di fianco ad una delle sue "mammine gestanti") sono già al lavoro, e presto si avrà la prima raccolta di semi, i quali poi verranno trattati in appositi terreni colturali, per agevolarne l'attecchimento.

Secondo I relatori già tra qualche mese potrebbero iniziare a vedersi i primi frutti del lavoro.

Il progetto è davvero allettante ed ambizioso, ma se il buongiorno si vede dal mattino, dato l'entusiasmo profuso da Cristian e Stefano, il successo è alle porte.

La trentina di appassionati presenti hanno tutti aderito con entusiasmo, e già, durante i momenti di "chiacchiera" sono iniziate le domande più o meno "importanti" dato che il gruppo appare eterogeneo, in quanto comprende collezionisti da 500 piante e principianti dichiarati.

Il momento centrale della giornata è stato sicuramente la visita alle serre, dove è stato possibile ammirare alcune vere e proprie rarità in fiore.

Una considerazione che più di qualcuno ha fatto è che i fiori di

orchidea, per quanto un pittore possa aver fantasia nell'uso della tavolozza, restano insuperabili per cromatismi e forme.

Si stenta a credere che lo stesso genere comprenda specie i cui fiori hanno diametri che vanno da pochi millimetri ad alcune decine di centimetri.

Piante giganti e piante che stanno comodamente nel palmo della mano di un bimbo.

Le serre di Guido sono come un libro in 3D, dove è possibile vederne realmente di tutti i colori.

E non è un modo di dire...

All'ora di pranzo, siamo stati invitati verso un buffet freddo, con insalate di riso, affettati, frittate ed altre prelibatezze messe a disposizione da Guido.

Nel pomeriggio, i presenti hanno

continuato in vari capannelli, a chiacchierare e discutere delle proprie esperienze di coltivazione, ed anche i più esperti hanno prestato massima attenzione ai racconti dei “novellini”.

Tra gli argomenti maggiormente trattati e dibattuti sono stati i sistemi di irrigazione e umidificazione, le malattie e le tecniche di rinvaso, con l’utilizzo dei vari materiali di substrato.

Prendendo spunto dalle numerose domande ricevute a questo proposito, Guido ha deciso di mostrare dal vivo ai presenti alcune delle tecniche di rinvaso da lui usate, approfittandone per “operare” su alcune talee che aspettavano pazientemente sul tavolo da lavoro il loro turno..

La cosa che ha colpito di più persone come me, appassionata da non troppo tempo, e con ancora relativamente poche piante e pochissima esperienza, è la velocità e maestria con cui Guido e Graziano (altro appassionato del settore e solo omonimo del redattore di PF) maneggiano le piante in questione, procedendo al rinvaso con poche ed abili mosse, ma senza paura di usare le forbici per recidere quello che alla pianta non serve ed anzi crea solo problemi.

L’uso delle forbici, accompagnato dalla loro disinfezione con la fiamma, ha davvero impressionato più di qualcuno dei presenti, abituati a trattare le piante con i guanti e massimo timore per paura di ferirle..

Per non parlare dell’applicazione delle piante su tronco o, come si dice in gergo “su zattera”.

Con pochi giri di uno specialissimo ritrovato tecnologico (ovvero il doppino telefonico in rame ricoperto, recupero da vecchi cavi dimessi), ha bloccato saldamente ad un tronchetto di acacia prelevato dalla legnaia, una talea di Oncidium.

Guido si è soffermato abbastanza a lungo sulla necessità di utilizzo di materiali di prima scelta per il rinvaso, mostrando le differenze importanti, ad esempio tra le cortecce commerciali e quelle specificamente preparate per fungere da substrato, oppure sul composto per le orchidee come il Paphiopedilum, dette anche terricole, formato da un miscuglio di torba di sfagno, corteccia e agriperlite. In questo miscuglio ogni elemento svolge una precisa funzione che va dal trattenere l’umidità al mantenere arieggiato e soffice il substrato nel quale affondano radici e rizomi delle

orchidee.

Ha dato qualche “dritta” su dove e come reperire i materiali, ed ha messo a disposizione dei presenti un po’ delle sue riserve.

Infine, graditissima sorpresa, ha regalato ciascuno una talea di Oncidium “Bijoux”.

Il neonato gruppo ha deciso immediatamente di aderire all’iniziativa Playfish, pertanto, a partire dai prossimi numeri inizieranno le pubblicazioni di articoli tematici sulle orchidee

Graziella Antonello

Le foto a corredo dell’articolo sono di Graziano Fiocca

Esempi di giudizio sui Guppy Show

Diego Montanari

Snakeskin grey Doppia Spada : 5-1-11

CORPO

L 8/8 Conforme allo standard

F 8/8 Il corpo è ben proporzionato e non riceve punti di penalità

C 11/12 Il colore è gradevole e omogeneo. Il disegno si perde sui fianchi in posizione ventrale (-1)

DORSALE

L 5/5 Conforme allo standard

F 7/8 Sarebbe perfetta se si staccasse in maniera ancora più accentuata verso l'alto (-1)

C 8/10 Riprende molto bene il colore di corpo e coda anche se meno intenso (-2)

CAUDALE

L 5/10 La lunghezza delle spade coprono per i 5/10 la lunghezza del corpo risultando troppo corte (-5)

F 15/20 Le spade sono leggermente asimmetriche e corte rispetto alla base della coda. (-5)

C 12/14 L'esemplare presenta un gradevole ocello alla base della coda che ben si sposa con il colore che tende solo ad essere irregolare lungo i bordi (-2)

V 5/5

TOT 84/100

Japan Blue Coral Red Doppia Spada : 5-1-18+1

CORPO

L 8/8 Conforme allo standard

F 6/8 Accumulo adiposo sgradevole alla vista (-2)

C 9/12 Il colore nella parte craniale tende ad attenuarsi ma, la penalizzazione è contenuta tenendo conto delle difficoltà che si hanno a sviluppare un'estesa colorazione per questa varietà (-3)

DORSALE

L 2/5 Raggiunge appena l'inizio della caudale, mentre nei doppia spada, dovrebbe arrivare a metà della coda (-3)

F 6/8 Quasi conforme allo standard (-2)

C 8/10 Il colore ha una buona intensità, peccato sia "sporcato" da macchie più scure (-2)

CAUDALE

L 5/10 Le spade raggiungono a fatica la metà della lunghezza del corpo (-5)

F 10/20 Le spade sono poco più che abbozzate (-6) e la loro forma poco definita (-4)

C 8/14 Colore tenue (-4) e poco omogeneo (-2)

V 5/5

TOT 67/100

Blue Grass coda a Triangolo: 2-1-19

CORPO

L 8/8 Conforme allo standard

F 8/8 Ben proporzionato

C 10/12 Manca del colore nella zona dorso caudale del corpo (-2)

DORSALE

L 4/5 Manca poco a raggiungere 1/3 della coda come richiesto dallo standard (-1)

F 4/8 Non si "innalza" a stendardo staccandosi dal corpo (-3) ed è leggermente frastagliata (-1)

C 10/10 Riprende in modo gradevole il colore della caudale

CAUDALE

L 10/10 Raggiunge e supera gli 8/10 della lunghezza del corpo

F 16/10 Gli angoli sono arrotondati (-4)

C 12/14 Il disegno è gradevole ed il blu omogeneo. Penalità per la zona scura lungo tutto il bordo (-2)

V 4/5

Il pesce ha qualche impedimento nelnuoto a causa della ampia coda

(-1)

TOT 86/100

- La lunghezza delle spade corrisponde ai 10/10 della lunghezza del corpo.
- Le spade formano, rispetto alla base, un angolo di 30 gradi. La conformazione della coda deve essere speculare nella sua metà superiore rispetto a quella inferiore.
- La parte di coda compresa tra le spade, può presentarsi trasparente e deve raggiungere al massimo i 4/10 della lunghezza del corpo.
- La dorsale, si alza in modo netto dal corpo e termina a punta raggiungendo almeno il primo terzo della coda.

6 - Coda Spada Superiore

- La caudale presenta una base ovale con un prolungamento, a forma di spada, dei raggi superiori.
- La lunghezza della spada corrisponde ai 10/10 della lunghezza del corpo e la spada è parallela all'asse del corpo o può formare con esso un angolo di 15 gradi.
- La parte di coda ovale, può presentarsi trasparente e deve raggiungere al massimo i 4/10 della lunghezza del corpo.
- La dorsale, si alza in modo netto dal corpo e termina a punta raggiungendo almeno il primo terzo della coda.

7 - Coda Spada Inferiore

- La caudale presenta una base ovale con un prolungamento, a forma di spada, dei raggi inferiori.
- La lunghezza della spada corrisponde ai 10/10 della lunghezza del corpo e la spada forma un angolo di 15 gradi con l'asse del corpo.
- La parte di coda ovale, può presentarsi trasparente e deve raggiungere al massimo i 4/10 della lunghezza del corpo.
- La dorsale, si alza in modo netto dal corpo e termina a punta raggiungendo almeno il primo terzo della coda.

8 - Coda a Lira

- La caudale si presenta con la forma di una lira.
- La lunghezza delle due "spade" corrisponde agli 8/10 della lunghezza del corpo e le punte sono curvate all'esterno rispetto al corpo.
- La parte di coda tra i due prolungamenti, deve raggiungere al massimo i 4/10 della lunghezza del corpo.
- La dorsale, si alza in modo netto dal corpo e termina a punta raggiungendo almeno il primo terzo della coda.

9 - Coda a Badile

- La caudale presenta una forma simile alla pala di un badile.
- Il margine superiore e quello inferiore della coda sono paralleli al corpo per poi unirsi nei raggi centrali formando una punta.
- La lunghezza della coda è i 5/10 della lunghezza del corpo. Ed il rapporto tra altezza e lunghezza della caudale deve essere di 8 a 10. (altezza 8/10 della lunghezza)
- La dorsale, si alza in modo netto dal corpo e termina a punta raggiungendo almeno il primo terzo della coda.

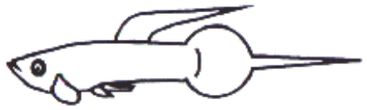
10 - Coda a Picca

- La caudale presenta una forma simile alla punta di una lancia (picca).
- La lunghezza della coda deve essere gli 8/10 della lunghezza del corpo. Ed il rapporto tra altezza e lunghezza della caudale deve essere di 6 a 10. (altezza 6/10 della lunghezza)
- La dorsale, si alza in modo netto dal corpo e termina a punta raggiungendo almeno il primo terzo della coda. E' gradito che la parte finale della dorsale sia leggermente ricurva verso l'alto.

11 - Coda Rotonda

- La caudale è di forma tonda con un diametro pari ai 5/10 della lunghezza del corpo.
- La dorsale, si alza in modo netto dal corpo e termina arrotondata raggiungendo almeno l'inizio della pinna caudale.

12 - Coda a Spillo



- La caudale presenta una parte tonda per i 4/10 della lunghezza del corpo. I raggi centrali sono poi allungati e ricordano uno spillone. La lunghezza totale della coda (parte tonda + "spillo" copre i 10/10 della lunghezza del corpo).
- La dorsale, si alza in modo netto dal corpo e termina a punta raggiungendo almeno il primo terzo della coda.

Classificazione delle piante acquatiche

Lino Toraldo - GAP Napoli

Questo non vuole essere un articolo “dotto” o di Botanica Accademica, ma una “impaginata” trascrizione di alcuni “disordinati”appunti della mia curiosità di acquariofilo.

Anzi per meglio dire nasce dalla visone di una *“Cordyline Red edge”* in vendita, insieme ad altre piante prettamente acquatiche, e dalla affermazione…”ottimamente adattabile ad ogni tipo di vasca…”.

Partiamo con il suddividere i vari gruppi di piante in base alla loro dimora di accrescimento per avere un’idea precisa sul loro migliore posizionamento in acquario.

ELOFITE: Piante palustri "i piedi nell’acqua e la testa al sole". Il nutrimento viene ricavato esclusivamente dalle radici. Le elofite sono le piante acquatiche che vivono lungo le sponde, dove l’acqua è relativamente bassa o il terreno molto umido. Le radici e il piede sono sommersi, mentre la parte alta del fusto e le foglie, molto simili per consistenza alle piante terrestri, rimangono sempre fuori dall’acqua. I fiori sono in genere aerei e la fecondazione è quasi sempre affidata al vento o agli insetti. Dracenae sanderiana - Chlorophytum bichetii - Acorus gramineus - Cordyline Red edge – Fittonia - Hemygraphis colorata -

Spathiphyllum wallissii - Synchonium pixie - Synchonium White butterfly - Aglaonema 'SILVER QUEEN' - Dieffenbachia maculata - Hemigraphis colorata - Hemigraphis spec.

Una nota a margine per queste piante che spesso vediamo completamente immerse in vasche per la vendita. Non sono adatte alla vita sommersa. I loro colori possono facilmente stimolare l’acquariofilo. Vanno tenute in un paludario.

IGROFITE: Piante semi palustri, vivono ancorate al fondo, a rocce o legni, in ambienti dove l’umidità è del 100%. La loro struttura è rigida, adatta alla vita emersa, ma devono sempre rimanere umide. Possono vivere anche in piena immersione. Ricavano il nutrimento principalmente dalle radici. Molte piante igrofite quando vengono coltivate completamente immerse subiscono una trasformazione delle strutture dello stelo e delle foglie .A volte la diversità tra le foglie emerse e quelle sommerse (forma, dimensione e consistenza) è talmente marcata da far sembrare la stessa pianta come due specie diverse. In alcune famiglie le foglie emerse hanno una struttura più rigida, con bordi compatti, quelle immerse sono con bordi leggermente frastagliati e con una maggiore superfice fogliare (Rotala, Echinodorus) . Altre, invece, diversificano solo la consistenza delle loro foglie, (Anubias, Cryptocorine).

Per queste piante personalmente ho sperimentato la diversità della forma emersa. Infatti ho lasciato crescere una “Hygrophila polysperma 'Rosanervig'” fuori dall’acqua…e poi ho fotografato.

IDROFITE: Piante acquatiche in maniera esclusiva, non presentano strutture rigide. Le foglie sono adattate alla vita acquatica, infatti presentano una forma sfilacciata o aghiforme; questo per avere una maggiore superficie di contatto con l'acqua. Queste piante assorbono i nutrienti esclusivamente dall’acqua e le radici hanno la sola funzione di ancoraggio. Le idrofite sono le Cabomba, l'Elodea, le Myriophillum, le Vallisneria…. Alcune di queste piante hanno una fioritura fuori dall’acqua, infatti, la parte apicale della pianta modifica la sua struttura fogliare, irrigidendosi, e fiorisce.

PLEUSTOFITE: Dette anche idrofite natanti, di cui le rappresentanti più comuni sono le lenticchie d’acqua (Lemna sp.). Hanno l’apparato radicale libero in acqua, da cui ricavano il nutrimento, non si ancorano a nessun supporto, le foglie sono emerse ed a diretto contatto con l’aria.

BRIOFITE: Appartengono a questo gruppo i Muschi e le Epatiche. Le Briofite non presentano fiori e mancano di un vero e proprio apparato radicale. L’ancoraggio ad un supporto avviene tramite strutture filamentose dette Rizoidi. Tra i Muschi grande rappresentate è la Vesicularia dubyana (il muschio di Java), mentre tra le Epatiche vi è la famosa Riccia.

PTERIDOFITE: Dette anche Felci, hanno un sistema di riproduzione particolare che ne ha determinato il raggruppamento e la classificazione. Non presentano semi o fiori ma spore. Infatti con un particolare meccanismo biologico si ha la nascita di una pianta completa su di una foglia da cui si stacca per continuare la crescita. (Microsorum, Ceratopteris, Bolbitis, Azolla, Salvinia)

Penso che sia utile, partendo dai nomi delle varie piante, fare una ricerca in rete per avere anche delle foto da consultare…non sempre ricordiamo tutti i nomi.

Spero di aver copiato il tutto senza troppi errori o mostruosità accademiche.

Lino - GAP

Dai Gruppi

Le novità che arrivano dai gruppi riguardano principalmente le manifestazioni organizzate da AFAE e da AIPC. Le due brevi recensioni, sono state prese direttamente dai siti delle due associazioni

Dal sito www.afae.it

Dopo la grande partecipazione di pubblico che ha decretato il successo del 2° Campionato Nazionale Guppy dello scorso anno, l' Associazione Ferrarese di Acquariofilia ed Erpetologia (AFAE) e la neonata AIG Associazione Italiana Guppy organizzano, per la prima volta in Italia, il 1° Campionato Internazionale Guppy, in concomitanza con la terza edizione del Campionato Nazionale Guppy.

Il protagonista indiscusso dell'evento è proprio lui, il Guppy, uno dei pesci più noti al grande pubblico e sicuramente il più diffuso pesce d'acquario nel mondo che, con i suoi splendidi abbinamenti cromatici e le sue bizzarre pinne, conquista la simpatia di chiunque.

Saranno numerosissimi i Guppy esposti, tutti esemplari di grande pregio, e i vincitori, suddivisi per categorie, saranno scelti da una giura di carattere internazionale.

La manifestazione è sponsorizzata da SERA Italia e, grazie alla preziosa disponibilità dell'Università di Bologna, quest'anno si svolgerà in una sede di grande prestigio: il Museo di Zoologia dell'Università. Il Museo è annesso all' Istituto di Zoologia e ha la sua sede in via Selmi, nel pieno centro di Bologna, nella storica zona universitaria. Per superficie estensiva e per le collezioni esposte e conservate, lo si può considerare uno dei musei universitari più grandi e importanti in Italia nella sua categoria. Quale occasione migliore per visitarlo ?

Visto il carattere internazionale dell'evento si è preferito – rispetto allo scorso anno - scegliere per la manifestazione una sede più centralizzata e facilmente raggiungibile.

Il programma del Campionato, oltre all'esposizione e alla gara dei Guppy, propone una serie di seminari scientifici curati da alcuni dei nomi più conosciuti ed autorevoli del panorama acquariofilo a livello europeo.

Ecco i relatori:

- Prof. Bruno Sabelli, Direttore del Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale dell'Università di Bologna;

- Prof. Massimo Trentini, Presidente del Corso di Laurea in Acquacoltura ed Ittiopatologia della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Bologna;

- Dott. Giuseppe Mosconi, docente della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Bologna;

- Dott.ssa Mariantonietta Scapolatempo, ricercatrice del Dip. di Biologia Evoluzionistica Sperimentale - Università di Bologna;

- Harro Hieronimus, editore di pubblicazioni specializzate ed esperto di Guppy, Presidente Società Internazionale Rainbowfish e Associazione Tedesca Vivipari, caporedattore Watergardening Solingen

L'appuntamento con il 1° Campionato Internazionale Guppy è per i giorni 2, 3, 4 e 5 giugno presso il Museo di Zoologia dell'Università di Bologna, in via Selmi nr. 3, dalle 10 alle 18.

Dal sito www.aipcnet.it

MEETING UFFICIALE DI PRIMAVERA AIPC 2005
Ospite speciale: Gert Hoogenstrijd

Eh sì, adesso il caldo sole di giugno ci aspetta per questo nuovo incontro tra appassionati, ospiti della splendida cortesia del nostro Presidente Onorario, Sergio Cecchi nell'accogliente scenario della magnifica Toscana, pronti ad assorbire quanto ci racconterà il protagonista di questo meeting, il grande Gert Hoogenstrijd, ansiosi di toccare con mano le sue splendide piantine, che potremo anche prenotare per tempo, e poi, perché no anche felici di stare tra noi, scambiare quattro chiacchiere e gustare la squisita cucina toscana.

E, dulcis in fundo, l'occasione davvero speciale di goderci un'escursione in natura, nei boschi delle Cerbaie, presso Fucecchio (FI), alla ricerca della Drosera rotundifolia subsp. corsica e delle utricularie: esplorando uno dei vallini umidi che attraversano la pineta, nascosta tra le felci reali e gli ontani, potremo ammirare la sfagneta che accoglie questo gioiello carnivoro unico al mondo. E' davvero un'esperienza unica per chi ancora non l'ha provata e uno splendido ripasso per chi già l'ha vissuta, occasione importante per capire da soli, con l'esperienza diretta, come meglio potremo tenere le nostre pianticelle una volta tornati a casa, il tutto insieme agli esperti che ci accompagneranno, prodighi di consigli e chiacchierate in tema.

Ma due righe in più per conoscere il nostro Super ospite, davvero ci vogliono: chi è Gert Hoogenstrijd? beh le parole qui davvero si sprecano: è un giovane esploratore appassionato,che vive in Olanda dal 1967, un naturalista preparato, laureato in scienze ambientali e specializzato in biologia, coltivatore in primis, avendo iniziato fin dall'età di 16 anni. Un viaggiatore per passione, scopritore di nuove specie, che ha conosciuto paesi dell'Asia e dell'Africa e che, ultimamente ha visitato l'America Latina, in particolare i Tepui del Venezuela, alla ricerca delle meravigliose Heliampore, sulle quali ha tenuto seminari ad incontri internazionali. Insomma un grande personaggio che abbiamo finalmente l'opportunità di ascoltare dal vivo, di conoscere da vicino, di interrogare su tutto ciò che ci incuriosisce del magico mondo delle Piante carnivore.

Raggiungere Sesto Fiorentino non è certo difficile: Autostrada A1, uscita Prato Calenzano, e poi seguire le indicazioni per Sesto Per chi arriva in treno, invece, è sufficiente mettersi d'accordo con noi, in qualche modo qualcuno passerà a prendervi.

PROGRAMMA
Sabato 4 GIUGNO

- ORE 10.00: ritrovo presso il Liceo Agnoletti e saluto a tutti i partecipanti!
- ORE 10.30: relazione di Sergio Cecchi sui terrari
- ORE 13.00: pranzo presso il Liceo stesso, con servizio catering
- ORE 15.00: Relazione di Gert Hoogenstrijd sul suo ultimo viaggio
- ORE 17.00: Consegna piante prenotate, visita dei locali del Liceo Agnoletti, ricchi di terrari e splendide piante
- ORE 21.00 Cena in un locale caratteristico del posto e chiacchiere "carnivore"

Domenica 5 GIUGNO

- ORE 7.30: Ritrovo presso il Liceo Agnoletti
- ORE 8.00: partenza per l'escursione verso habitat naturali delle drosere
- ORE 12.00: rientro a Sesto e consegna dei "cestini pranzo" da consumare insieme nel giardino della scuola
- ORE 14.00: seconda relazione e nozioni di coltivazione con Gert Hoogenstrijd
- ORE 17.00: saluti e chiusura Meeting

basato sull'assegnazione di un voto fino ad un massimo di 100 punti. Per le coppie, ogni associazione decide come procedere nella valutazione, ma solitamente, si procede valutando sulla base dei 100 punti massimi il maschio ed al punteggio finale vengono sottrati tra gli 0 e 9 punti in base alla condizione della femmina (0 per una femmina ottima/9 per una femmina inaeguata).

Sia nei trii che nelle coppie tutti gli esemplari di un lotto devono essere dalla stessa categoria e varietà, in caso contrario si passa alla squalifica.

Come sono ripartiti i 100 punti di valutazione?

Eccovi una semplice tabella che vi illustrerà in modo semplice la suddivisione dei punteggi in base alle caratteristiche:

CORPO 28/100 :

Lunghezza 8 p.ti La lunghezza ottimale deve essere pari (o superiore) a 26 mm per le code grandi (a ventaglio, triangolo, velo e bandiera), a 25 mm per le code a spade (doppia spada, spada superiore, spada inferiore e coda a lira) ed a 24 mm per le code corte (a badile, a picca, tonda e a spillo). Pesci che siano rispettivamente sotto i 20,19 e 18 mm sono passibili di squalifica o comunque non ricevono punti

Forma 8 p.ti La forma deve essere la più armoniosa possibile. Si penalizzano accumuli adiposi, deformazioni (lievi perchè gravi deformazioni portano alla squalifica immediata), pesci costipati...

Colore 12 p.ti Si valuta l'armoniosità, l'intesità e l'area di corpo ricoperta dal colore.

PINNA DORSALE 23/100 :

Lunghezza 5 p.ti Valutata oggettivamente in base allo specifiche di categoria.

Forma 8 p.ti Valutata oggettivamente in base alle specifiche di categoria.

Colore 10 p.ti Si valuta la corrispondenza di colore con quello della coda, la purezza e l'intensità.

PINNA CAUDALE 44/100 :

Lunghezza 10 p.ti Valutata oggettivamente in base allo specifiche di categoria.

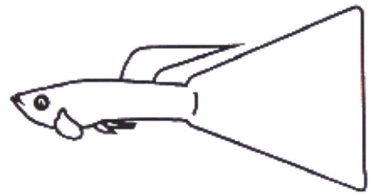
Forma 20 p.ti Valutata oggettivamente in base allo specifiche di categoria. Ogni difetto che discosta dalla forma viene penalizzato.

Colore 14 p.ti Se ne valutano in particolare la purezza e l'intensità.

VITALITA' 5/100 : Sono attribuiti in base alla vitalità del pesce e quindi penalizzano i pesci vecchi o quelli che hanno code tanto grandi o deformi che ne intralciano i movimenti.

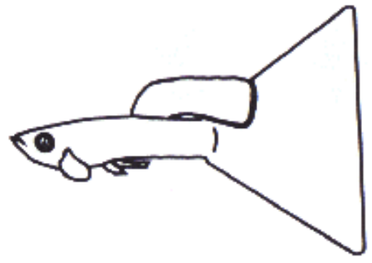
Questi cono i 12 Standard attualmente riconosciuti dallo standard dell'IKGH ed ai quali si fa riferimento per giudicare lunghezza e forma delle pinne dorsale e caudale. Per ognuno ho indicato le linee di giudizio fondamentali:

1 - Coda a Ventaglio



- La caudale si presenta con la forma di un triangolo isoscele, e i due margini superiore ed inferiore formano, rispetto al peduncolo caudale, un angolo di 45 gradi.
- La lunghezza ideale per la coda è 10/10 di quella del corpo.
- I bordi devono essere ben definiti e gli angoli possono essere leggermente arrotondati.
- La dorsale, si alza in modo netto dal corpo e termina a punta raggiungendo almeno il primo terzo della coda.

2 - Coda a Triangolo (Delta)



- La caudale si presenta con la forma di un triangolo che forma, rispetto al peduncolo caudale, un angolo di almeno 70 gradi.
- La lunghezza ideale per la coda è 8/10 di quella del corpo.
- I bordi devono essere ben definiti e gli angoli possono essere leggermente arrotondati.
- La dorsale, si alza in modo netto dal corpo e termina arrotondata raggiungendo almeno il primo terzo della coda.

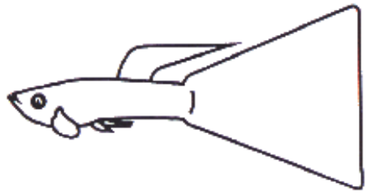
3 - Coda a Velo

- La caudale presenta i bordi superiore ed inferiore convessi, mentre il margine caudale si presenta concavo verso il corpo. La coda deve essere alta (nel punto di massima distanza tra i bordi) 3/4 della sua lunghezza.
- Il bordo concavo deve raggiungere gli 8/10 della lunghezza del corpo.
- La altezza deve essere, nel punto di massima, i 3/4 della lunghezza della coda.
- La dorsale, si alza in modo netto dal corpo e termina arrotondata raggiungendo almeno il primo terzo della coda.

4 - Coda a Bandiera

- La coda presenta una forma rettangolare e la sua lunghezza corrisponde agli 8/10 della lunghezza del corpo.
- La altezza della caudale deve essere i 4/10 della lunghezza del corpo.
- Gli angoli iniziali delle pinne sono arrotondati.
- La lunghezza minima per la caudale è 6/10 della lunghezza del corpo. La altezza minima corrisponde alla altezza del corpo.
- La dorsale, si alza in modo netto dal corpo e termina a punta raggiungendo almeno il primo terzo della coda.

5 - Coda a Doppia Spada



- La caudale presenta una base ovale con due prolungamenti, a forma di spada, dei raggi superiori ed inferiori.

RIGUARDO IL PRIMO CONCORSO INTERNAZIONALE GUPPY SHOW…

Diego Montanari, AFAE - AIG

Anche in Italia, negli ultimi anni, si è andata diffondendo (tra gli acquariofili) la passione per l'allevamento di forme di selezione per concorsi.

Precursori in questo senso furono gli allevatori di Discus, seguiti a breve dai Guppy show e dai Betta, ultima scommessa in ordine di tempo, alla recente mostra Salento Acquari 2005.

In questo mio scritto, tenterò di introdurre a tutti in cosa consiste un concorso di guppy e fornire qualche indicazione di massima sul giudizio dei pesci in gara.

Questo numero di Playfish, viene stampato in concomitanza con la seconda edizione de "La Natura si mette in mostra", evento del quale trovate il programma allegato.

Quest'anno la manifestazione propone (oltre a diversi seminari con tema principale il guppy) al suo interno il primo campionato internazionale guppy ed in contemporanea la terza edizione nazionale riservata agli allevatori italiani.

Il 2005 si prefigura quindi come una data importante nella storia dei Guppy Show in Italia, visto che per la prima il concorso è riconosciuto (e pubblicizzato) a livello internazionale dalla commissione europea per i guppy di selezione (I.K.G.H.).

Vi chiederete ora se è davvero importante che il concorso sia ufficializzato dall' IKGH e come mai questo si è reso possibile solamente ora. Eccovi le risposte:

E' importante che il concorso sia riconosciuto, in quanto ciò è sinonimo di uniformità di regolamenti ed usi se raffrontato a quello di qualsiasi altra club membro della commissione.

L'uniformità dello standard rende univoci gli obiettivi a perseguire nel lavoro di selezione e allevamento e questo porta al risultato che il lavoro di ogni appassionato sia equiparabile in ogni paese. Ciò significa che ogni allevatore trova, in questi concorsi, la possibilità di gareggiare e confrontare i propri risultati con altre realtà.

Non meno importante è la "visibilità" che l'IKGH offre ad ogni associazione membro verso gli altri affiliati, assicurando sempre un certo scambio di pesci (e amicizie) dalla Francia alla Polonia, alla Svezia, alla Germania e così via.

Come è stato possibile organizzare un concorso internazionale ?

La realizzazione dell'evento, si è resa possibile grazie alla collaborazione congiunta dell'**Associazione Italiana Guppy** (Prima associazione tematica su questi pesci a essere registrata ufficialmente in Italia) che, in qualità do club affiliato a IKGH, si è premurata di curare la logistica del concorso, contattare i giudici e fornire gli strumenti informativi agli allevatori per partecipare e l'**Associazione Ferrarese Acquariofilia ed Erpetologia** che si è adoperata a contattare lo sponsor unico Sera Italia e ha fornito il lavoro materiale per allestire la mostra vera e propria all'interno del Museo di Zoologia.

Penso sia ora opportuno ora approfondire il discorso sul giudizio dei pesci in concorso, presentando anzitutto le commissioni di giuria per il campionato internazionale e per la terza edizione di quello italiano.

Lo standard europeo, prevede cinque giudici più un osservatore internazionale (non più di due a uno stesso paese) per rendere internazionale il concorso ed eccovi la lista di chi sarà presente a Bologna per questa edizione.

Harro Hieronimus : sarà l'osservatore internazionale e con la sua decennale esperienze velierà sul lavoro dei giudici al fine di evitare quale che sia errore. Tedesco, autore di varie pubblicazioni, presidente della DGLZ (associazione tedesca vivipari) e della Società internazionale Rainbowfish è anche relatore nella giornara di sabato 4 giugno.

Alessandro Cellerino e Diego Montanari : due tra i soci fondatori dell'Associazione Italiana Guppy e già giudici nella passata edizione del campionato Italiano. Alessandro è stato giudice anche all'edizione di Lecce 2003 ed è uno tra i maggiori esperti di guppy e loro genetica in Italia.

Ivan Krousky e Roman Slaboch: rispettivamente presidente e socio dell'associazione ceka AKV che nel 2003 ha ospitato il Worl Guppy Contest (campionato mondiale guppy).

Ivan è da anni uno dei più costanti tra i partecipanti al campionato europeo attestandosi sempre nelle prime posizioni, il Dr.Slaboch è un apprezzato allevatore di specie di vivipari selvatici e ha compiuto vari viaggi di raccolta nei paesi del centro e sud america.

Denis Barbè: uno dei giudici più conosciuti dell'Associazione Francese Vivipari ed amico di AIG dato che questo è il secondo anno che viene (direttamente da Parigi!) per metterci a disposizione la sua esperienza.

Il punteggio finale per ogni coppia o trio di maschi, viene calcolato dalla media di tre voti sui cinque dei giudici appena elencati (vengono scartati il voto più alto e il voto più basso dei 5).

Per quanto riguarda i trii di femmine (categoria introdotta quest'anno da un'idea di alcuni soci AIG) la giuria riunita deciderà come assegnare le posizioni di podio, mediante una valutazione visiva degli animali.

Per il campionato nazionale, AIG ha deciso di chiedere l'aiuto di due ulteriori giudici che vanno a cumulare le loro valutazioni a quelli della giuria internazionale (ovviamente solo per i pesci italiani).

Il punteggio finale per la gara nazionale sarà dunque ottenuto con la media di cinque valori su sette (scartando ancora il più alto e il più basso) portando probabilmente a qualche sorpresa rispetto alle classifiche internazionali.

I due giudici preposti al giudizio dei pesci in gara per il campionato italiano sono:

Giuseppe Mosconi : veterinario, docente alla facoltà di Acquacoltura ed Ittiopatologia dell'Università di Bologna, relatore nella giornata di domenica 5 giugno e che offre ad AIG, ancora una volta dopo l'esperienza 2004, il suo prezioso aiuto per giudicare gli show Guppy in concorso.

Nico Roselli: attivo socio fondatore di AIG, appassionato studioso della genetica dei guppy, alla sua prima (ma di sicuro non ultima) esperienza come giudice.

Entriamo ora nel dettaglio dell'assegnazione dei punti per gli animali in concorso secondo lo standard europeo che si adotta. Si deve premettere che lo standard è studiato ad hoc per il giudizio di trii di maschi (unico classe di concorso valida per il campionato d'europa) ed è

Nepenthes: piante o prodigi?

di Guendalina Castignoli, AIPC

Esistono molti libri in commercio (quasi tutti in Inglese) che trattano approfonditamente questo genere di piante carnivore, ma aprendo "The Savage Garden" – immancabile riferimento generale per tutti gli appassionati – al capitolo a loro dedicato, si trova questa frase:

" Can anyone see such marvelous things, knowing

them to be only plants and feel no wonder? "

-Gardeners'Chronicle, 1849

"Può qualcuno vedere tali cose meravigliose, sapendo che sono solo piante e non provare stupore?"

Credo che l'autore, Peter d'Amato, non potesse scegliere qualcosa di meglio per introdurre il mondo delle Nepenthes e trasmettere una precisa sensazione di sorpresa …La mia personale opinione è che questa frase sia valida per ogni carnivora, ma non posso in tutti i modi negare la raffinata bellezza e l'intrinseca altezzosità che rende il genere Nepenthes BELLO in modo totale e indubbiamente oggettivo.

Appartenente alla famiglia delle Nepenthaceae, il genere Nepenthes rappresenta un nutrito gruppo di specie (circa ottanta), tutte provenienti da climi tropicali; scoperte nel XVII secolo sono distribuite in Sri Lanka, Borneo, Sumatra, Filippine, Malaesya, Indocina, Thailandia, Nuova Guinea e Australia del Nord.

Si presentano come belle piante con un fusto centrale da cui si dipartono lunghe foglie di un colore verde più o meno intenso alla cui estremità sono attaccate le trappole dalla caratteristica forma a "bicchiere" con colori, forme e strutture talmente perfette da sembrare quasi dipinte.

Le piante possono raggiungere notevoli dimensioni e questo è senza dubbio uno dei fattori da tenere presente se si ha intenzione di provare a coltivare queste piante.

La dimensione non è però l'unica difficoltà che si è costretti ad affrontare e per questo motivo, prima di entrare nel discorso vero e proprio, chiedo venia, essendo io si coltivatrice di qualche specie di Nepenthes, ma non abbastanza specializzata o esperta per un discorso approfondito.

Se, infatti, dovesse capitare di lasciarsi affascinare da queste splendide piante, ci si deve immergere in una coltivazione mirata alle loro esigenze specifiche e questo non è facile trattandosi comunque di piante tropicali, native di un ambiente che ha ben poco a che fare con il nostro e, quindi, da ricreare e studiare bene.

Coltivare Nepenthes è una sfida, ma questo in tutti i modi non deve limitare la conoscenza del loro splendore, nè spaventare il lettore; la loro maliziosa

perfezione merita e ripaga ogni difficoltà abbondantemente.

Appese alle foglie queste piante sviluppano le trappole, simili a invitanti boccali pieni di succhi prelibati: la nervatura della foglia prosegue in una specie di "viticcio" che sostiene questo ascidio pendulo. La forma, variabile secondo la specie, può essere allungata, tozza, tondeggiante o sinuosa e presentare ali pelose al centro e ai lati. L'apertura è circondata da labbra (peristoma) e sovrastata da un coperchio che protegge dall'eccessiva intrusione di acqua piovana. I disegni, i colori, le striature e le varie particolarità sono peculiari, il tipo di cattura delle Nepenthes è passivo (la pianta non ha movimento, cosa che si verifica in altri generi di carnivore quali la Dionaea, Pinguicula, Drosera e Utricularia), ed in generale la trappola si divide in tre zone: attrattiva – cerosa e digestiva. Le labbra costituiscono la zona attrattiva, quella che attira le prede tramite i colori, le forme e la secrezione di una dolcissima resina abbastanza appiccicosa che viene prodotta in quantità variabile secondo la "fame" della pianta…Non è raro vedere addirittura gocciolare questa sostanza dalla trappola ed in alcune specie questo nettare contiene sostanze tossiche per gli insetti, che appaiono imbambolati e manifestano comportamenti strani e

confusionari

(stordimento – continui giri in traiettorie circolari).

La zona cerosa è la parte interna superiore dell'ascidio, di solito anche la più estesa, ricoperta da peli che non permettono la risalita, ma solo l'inevitabile discesa verso la terza zona, quella digestiva, piena di un liquido capace di sciogliere e assorbire le parti molli degli insetti.

Questo liquido è sempre presente all'interno della trappola (non viene prodotto solo in presenza di prede) e può capitare durante spostamenti o urti di rovesciarlo, ma la pianta non ne risente particolarmente, riforma da se il liquido, anche se a volte si può aiutare versando un pochino di acqua distillata all'interno della trappola.

Qualche riga sopra ho chiamato "viticcio" il peduncolo che lega la foglia alla trappola e non è stato un caso, infatti, molte Nepenthes si arrampicano aggrappandosi con questi filamenti a piante o sostegni che trovano vicino, comportamento simile, appunto, alla vite. Un'altra caratteristica particolare di queste piante è la loro capacità di convivere con particolari insetti o animali che possono tornare loro utili, adattandosi ad una specie di "convivenza"pacifica. Può capitare, ad esempio, di trovare piccole rane o raganelle che vivono beatamente all'interno della trappola della pianta, nutrendosi dei resti degli insetti e mantenendola "pulita". E' un fenomeno molto curioso!

Il genere Nepenthes viene suddiviso in due categorie, secondo la provenienza delle piante. Prevalentemente non vivono in vere e proprie giungle tropicali, preferiscono spazi più aperti e soleggiati ma certe specie si trovano in climi con temperature alte sia di giorno che di notte, con minime di 15 gradi e massime di 40 gradi, e vengono così raggruppate nella categoria detta "lowland". Altre, per la verità la maggior parte, vivono in montagna, dove le temperature notturne arrivano agli 8 gradi e le temperature diurne sono sui 25 e più gradi; questa categoria viene chiamata "highland". Costante comune di entrambe le categorie è l'elevata umidità dell'aria,

caratteristica dei climi tropicali.

Queste condizioni sono quelle che dovremmo avvicinare per coltivare al meglio queste piante e, di certo, non è semplicissimo riprodurre queste escursioni termiche e, tanto meno, un tasso di umidità come minimo del 70%... In generale queste piante possono adattarsi a vivere bene fuori in estate (anche se in certi casi non è l'ideale, sono comunque piante che sanno accettare condizioni non idonee al massimo), mentre in inverno vanno ritirate.

Per coltivarle bisogna tenere conto della specie, le lowland hanno esigenze diverse dalle highland, l'ideale in tutti i casi sarebbe avere una serra (calda per le lowland – fredda per le highland), oppure un terrario, tenendo conto del fatto che queste piante diventano grandi.

Uno dei fattori più importanti è la luce, sono piante avide di luce, anche sole

diretto se sono adeguatamente abituate, necessitano un fotoperiodo molto lungo, 14 –15 ore al giorno, per questo si ricorre spesso ad illuminazione artificiale tramite neon.

Per raggiungere un giusto tasso di umidità si dovrà vaporizzare spesso le piante,

sempre con acqua rigorosamente distillata o osmotica, regola assolutamente sempre necessaria per tutte le carnivore. Al contrario però di molti altri generi le Nepenthes mal sopportano ristagni d'acqua, quindi non si coltiveranno con l'usuale sottovaso sempre pieno, ma si annaffierà dall'alto e nella giusta misura. Il terreno non deve essere fradicio, ma sempre umido, non ci può essere per questo una regola generale, si deve sentire la pianta…Amano un terreno molto drenato, le loro radici sono poco estese e delicate (alcune specie sono addirittura epifite) e si utilizzerà sempre torba acida di sfagno, con ph da 3 a 4, mischiata in rapporti uguali a perlite, bark per orchidee, sfagno vivo o essiccato.

Essendo piante tropicali non hanno un periodo di riposo, ma vegetano tutto l'anno, la velocità di crescita dipende dalla specie e dalle condizioni, la fioritura solitamente avviene in primavera e tramite le differenze nel fiore si può determinare se una pianta è maschio oppure femmina. Per l'impollinazione servono entrambe, per questo non è semplice avere l'opportunità di riprodurre queste piante per seme, ma è molto più diffusa la talea.

In commercio è molto difficile trovare queste piante appunto per la difficoltà di coltivazione e la rarità di certe specie; esistono però vivai specializzati fuori dall'Italia e la diffusione tramite appassionati.

Il genere Nepenthes è protetto in base al CITES.

Alcune delle specie più coltivate fra le Nepenthes lowland sono: N.gracilis, N.rafflesiana, N.ampullaria, N.mirabilis, N.albomarginata, N.bicacalcarata.

Fra le Nepenthes highland: N. ventricosa, N.alata, N.sanguinea, N.spectabilis e la tanto famosa quanto irraggiungibile N.rajah…sogno fino ad ora irrealizzato di molti appassionati…

Fortunatamente esistono in commercio diversi ibridi, alcuni facilmente reperibili nei comuni vivai che hanno esigenze molto più abbordabili e, senza dubbio, possono essere un buon inizio per imparare ad avvicinarsi e a trattare con queste meraviglie.

I più diffusi sono: Nepenthes x ventrata – Nepenthes .x mixta.

Personalmente coltivo da un paio di anni alcune specie di Nepenthes, in estate le tengo fuori, al sole per diverse ore al giorno, vaporizzandole il più possibile. Le piante (sia lowland che highland) reagiscono bene, producono trappole e crescono vistosamente. In inverno, o comunque quando le temperature scendono sotto i 15 gradi, le ritiro in casa, dietro ad una finestra esposta a sud; le piante si bloccano completamente: niente più crescita, niente più trappole, si limitano ad aspettare tempi migliori. Queste piante sono ad ogni modo lente ad abituarsi agli spostamenti ed impiegano un po' di tempo per riprendere il loro ritmo.

Quest'ultimo inverno mi sono decisa ad allestire un piccolo terrario utilizzando una teca in vetro per rettili, posizionata in una taverna non riscaldata. Le temperature minime notturne erano sui 10 gradi, quelle diurne, con i neon accesi, si aggiravano sui 20-22 gradi. Le piante erano disposte abbastanza vicine alle luci e devo dire che hanno continuato a produrre trappole e a crescere, anche se a ritmo più lento.

Vaporizzavo le piante spesso e abbondantemente, innaffiavo poco, curandomi solo che il terreno restasse umido. Non ho mai nutrito le piante e non ho raggiunto le condizioni per loro ideali, dal loro aspetto questo si vede, ma credo comunque di aver fatto un passo avanti…Ora sono tutte fuori a prendere il sole e a cacciare insetti, libere di dare sfogo alla loro natura!

Tutto quello scritto in questo articolo è solo un indizio, un puntino in un oceano che vuole segnare una traccia senza classificare o tirare linee nette nella coltivazione.

C'è una sottile differenza fra le condizioni naturali ed ideali e le condizioni a cui una pianta, magari con il tempo, può abituarsi.

Le piante sono come un libro aperto, i capitoli scritti sono le esperienze di un mondo che si incrocia con un altro. Al coltivatore il compito di capire ed interpretare le parole.

Guendalina Castignoli

AIPC

Le foto delle specie botaniche a corredo dell'articolo sono di Marcello Catalano, che ringraziamo per la gentilezza